

Tre mesi senza paga, monta la protesta del call center 4U

●●● Non c'è pace nel settore dei call center palermitani. Ieri è scoppiata la protesta dei 375 dipendenti 4U, senza stipendio da tre mesi. I lavoratori hanno incrociato le braccia e organizzato un presidio in via Ettore Majorana, davanti la sede dell'azienda, all'angolo con via Ugo La Malfa. Si tratta del secondo sciopero dall'inizio dell'anno, proclamato da Slc Cgil, Fistel Cisl, Uilcom Uil e Ugl Telecomunicazioni.

Nei mesi scorsi, l'accordo sulla cassa integrazione a rotazione per 140 lavoratori, pur senza la sigla della Fistel Cisl, aveva portato un po' di pace. Ma all'impegno di Cig non è seguito quello sugli stipendi. L'azienda ha messo mano al portafogli solo per erogare un acconto del 37 per cento degli stipendi di novembre. «Chiediamo i nostri soldi, gli acconti non ci interessano - dicono i lavoratori -. Qui ci sono 375 famiglie in sofferenza che rivendi-

cano lo stipendio pieno. Ci aspettiamo una convocazione da parte dell'azienda, noi stiamo chiedendo un nuovo incontro». Oggi è prevista un'assemblea sindacale. E i lavoratori suonano la carica: «se non arrivano dei segnali, proseguiremo con le azioni di lotta per dare visibilità alla nostra protesta», dice Francesco Grugnone, Rsu della Slc Cgil di Palermo.

Per gli stipendi di novembre e dicembre, oltre la tredicesima, l'azienda dovrebbe erogare circa un milione di euro. La vertenza rischia adesso di esplodere. I dipendenti di 4U sono per la stragrande maggioranza part-time con contratti a tempo indeterminato da 4, 5 e 6 ore e vengono da due anni di contratti di solidarietà in deroga. «Bisogna costruire un tavolo tra pubblico e privato. Sono necessari investimenti pubblici sul settore - dice Maurizio Rosso, segretario provinciale della Slc Cgil -. Gli imprendi-

tori devono impegnarsi a fare funzionare le loro imprese, non avendo come unico obiettivo il taglio del costo del lavoro».

La paura di un ridimensionamento dell'azienda è molto forte: lo stato di crisi è iniziato nel 2013 per il mancato accordo con Call&Call e il fallimento della fusione annunciata. Il braccio di ferro con i sindacati prosegue, e finora i tentativi di mediazione con l'azienda non sono andati a buon fine. «L'azienda - continua Grugnone - si è giustificata del ritardo del pagamento dei nostri emolumenti spiegando che vanta problemi di crediti con le banche e di essere in attesa del pagamento da parte dell'Inps del secondo semestre 2013 dei contratti di solidarietà».

Sulla vicenda interviene anche il Comune. L'assessore alle Attività produttive, Giovanna Marano, ieri ha incontrato i rappresentanti sindacali



La protesta dei lavoratori «4U» davanti alla sede di via Ugo La Malfa

che hanno manifestato la loro preoccupazione per la grave situazione lavorativa in cui versano 375 famiglie. Marano ha assicurato la «disponibilità dell'amministrazione ad attivare ogni iniziativa utile a difesa del lavoro e per la salvaguardia delle attività produttive», impegnandosi «a convocare prossimamente un tavolo tecnico presenti anche i vertici dell'azienda di telecomunicazioni, che opera sul territorio palermitano».

«Bisogna intervenire in modo che si possa salvaguardare il lavoro creato sul territorio palermitano - commenta Daniela De Luca, segretario Cisl Palermo Trapani -. La città non può continuare a pagare un costo sociale così alto, servono regole certe. Per questo chiediamo al governo regionale di fare pressione sul governo nazionale affinché si intervenga sul settore». E Francesco Assisi, segretario Fistel Cisl Palermo Trapani, aggiunge: «noi non faremo più accordi al ribasso, faremo invece cartello sociale, non possono essere sempre i lavoratori a pagare, rinunciando ai propri diritti». (*SARI*)